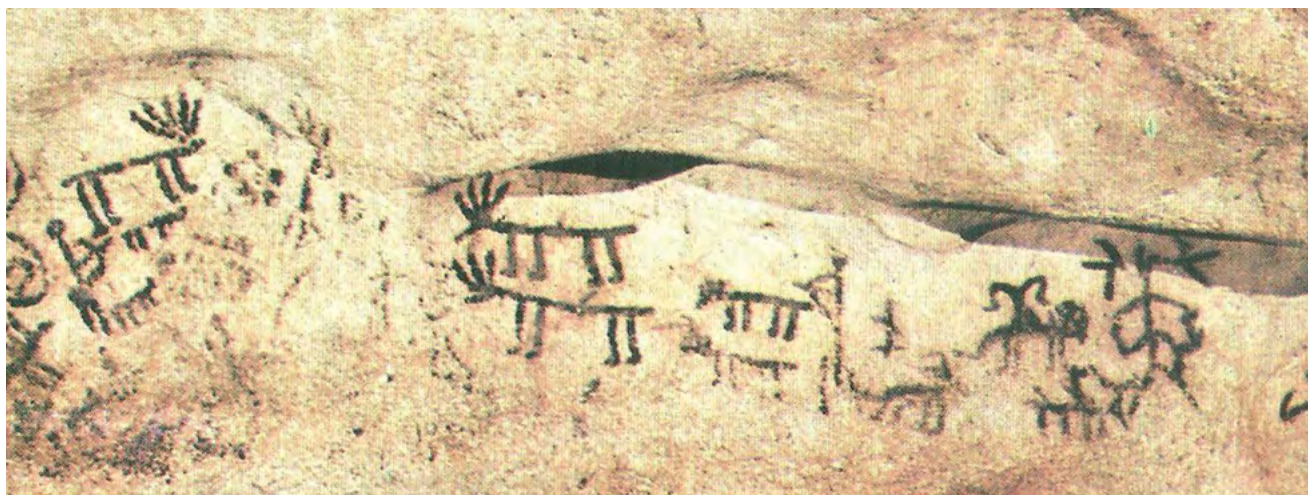


Il “Santuario” della Preistoria è A PORTO BADISCO



A l momento della scoperta, la “Grotta di Porto Badisco” fu battezzata “Grotta di Enea”, in omaggio ad un’ingenua tradizione locale che racconta lo sbarco dell’eroe, in fuga da Troia, nella caletta di Porto Badisco antistante l’estesa cavità. All’indomani della scoperta, studiosi e archeologi che la visitarono, suggerirono la denominazione di “Grotta dei Cervi” per la numerosissima presenza di figure di cervi nel grande repertorio pittorico della grotta.



*di Nunzio Pacella**

Quelle due denominazioni della prima ora, sono sinonimi di “Grotta di Porto Badisco” accatastata al n°902 Pu del Catasto regionale delle grotte di Puglia.

IL COMPLESSO CARSICO SI SVILUPPA SU PIÙ LIVELLI IN LOCALITÀ MONTAGNOLA, PROTESA SULLA BAIÀ DI PORTO BADISCO,

nei calcari oligocenici tufacei-gros-solani e porosi in facies di scogliera, ben evidenziata dalla presenza di foraminiferi, echinidi e molluschi.

La lettura paleografica ci fa pensare ad un’estesa insenatura, proprio come è oggi quella di Porto Badisco, con acque calme e poco profonde in cui l’apporto di materiale clastico dell’entroterra unito a quello marino rappresentato da frammenti di foraminiferi, echinidi e molluschi, ha trovato facile riposo. In quelle calcareniti poco diagenizzate, le acque meteoriche che scorrevano in superficie e penetravano in profondità at-

traverso stretti e tortuosi inghiottitoi e lunghi cunicoli, hanno lentamente modellato i corridoi della “Grotta di Porto Badisco” che, secondo lo studioso toscano Paolo Graziosi, autore del monumentale studio sui tesori pittorici della cavità (Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco, curato da Origines e pubblicato da Giunti Martello) è da “ritenersi un grande santuario”.

“Fu attivo - sostiene Graziosi - attraverso un notevole arco di tempo e in sincronia con la vita umana che si svolgeva nelle antegrotte; la grandiosità e la complessità delle sue opere pittoriche, la quantità e varietà dei resti archeologici che tuttora racchiude, la stessa sua posizione sul porticciolo naturale, fanno pensare che avesse polarizzato, per lungo tempo, l’interesse di genti che dovevano confluire da vari punti del Mediterraneo nella penisola di Porto Badisco ove, d’altro canto, un forte insediamento umano si era stabilito nelle antegrotte, passaggio obbligato per accedere al santuario stesso”.

Nel deposito antropozoico dell’antegrotta da cui si accede alle galle-

rie, sono state osservate successioni di orizzonti che vanno dal Bronzo antico a fasi più tarde fino al Ferro. Sempre nell'antegrotta (cavità Est) è stato rinvenuto uno spesso strato di grano carbonizzato che l'analisi del C 14 data 3900 ± 55 a.C. (Alessio ed altri, 1981). Le antegrotte frequentate per lunghissimi periodi sono collegate alle gallerie interne da almeno due vie d'accesso.

I REPERTI ARCHEOLOGICI RINVENUTI NEGLI SCAVI DELL'ANTEGROTTA ATTESTANO UNA FREQUENTAZIONE ASCRIVIBILE AL TARDO ENEOLITICO, FACIES CULTURALI DI TIPO PIANO CONTE E RINALDONE.

Gli accessi in grotta furono occlusi da sedimenti e l'accesso al santuario per i riti culturali fu inibito nelle età successive all'Eneolitico. C'è una difficoltà oggettiva che non consente la correlazione tra reperti archeologici, vasi e strumenti litici in particolare, e le pitture parietali monocrome, oca o guano mineralizzato, presenti sulle pareti dei tre corridoi della grotta che costituiscono il complesso d'arte pittorica parietale postpaleolitica, in un'unica grotta, più importante d'Europa. L'iconografia racconta temi figurativi e non figurativi dove per pittura figurativa si intende quella verista, realista dove le immagini sono a tutti ben comprensibili ancorché schematiche e per non figurativa si intende quella simbolica, astratta dove i grafemi non sono immediatamente comprensibili o riconducibili ad un soggetto concreto. Il trionfo dell'arte figurativa è nell'esplosione della rappresentazione di quadrupedi, cervidi in particolare, e degli antropomorfi, cacciatori senza arco e con l'arco con il sesso molto ben evidenziato, a volte anche con colorazione differente, e oggetti d'uso. L'arte non figurativa trova la sua massima espressione nelle forme di origine antropomorfa (spiraliformi, ad arabesco, cruciformi, collettivi antropomorfi, pettiniformi e pettiformi



mi speculari) ed emblematico astratti (cembaliformi, stelliformi, rosette, semplici o con alette o in catena, spirale doppia, spirale semplice, cerchi concentrici, costruzioni spiraliformi e serpentiforme o a mosaico o insettiformi o naviformi, catene, scacchiere,

ancoriformi, unciniformi, claviformi e arboriformi).

* Vice direttore scientifico del Gruppo Speleologico Salentino che coordinò gli scopritori.

Foto - per gentile concessione - archivio Salamina.

The author is one of the discoverers of the Cave of Porto Badisco, better known now as Deer Cave for the large presence of deer in the large repertoire of the cave paintings made with ocher and guano that represents graphemes as well as hunters and quadrupeds. For the scholars, the caves have been inhabited for a long time; the archaeological remains attest an attendance that dates back to the late Eneolithic Age. Below is remembered the volume realized by Pino Salamina, which was one of the discoverers of the caves and describes, with texts and images, the discovery happened in February 1970.



TAGLIACARTE

PAGINE DI PIETRA A BADISCO

Foto-Racconto di Pino Salamina

È questo il titolo di un libro edito dal Gruppo Speleologico Lecce-*se* 'Ndronico nel 2009. Non è recente, pertanto, ma è unico: racconta la scoperta della Grotta in cui l'autore entrò nel terzo giorno di esplorazioni. L'1-3 e 8 febbraio 1970, la Grotta di Porto Badisco fu scoperta da Severino Albertini, Enzo Evangelisti, Isidoro Mattioli, Remo Mazzotta e Daniele Rizzo.



Il giorno 8, collaborarono alla scoperta Nunzio Pacella (nella foto, riprodotta anche nel libro) e Pino Salamina, fotografo ufficiale dell'avvenimento. Erano tutti componenti del Gruppo speleologico salentino "Pasquale De Lorentiis" di Maglie presieduto da Mario Moscardino. Da allora la grotta di località Montagnola, a Otranto, è diventata famosa soprattutto con il nome di "Grotta dei Cervi". Il ruolo di fotografo di Pino Salamina fa comprendere perché il volume è ricco di circa 150 fotografie che illustrano, con amorevole cura, ogni dettaglio del complesso ipogeo, delle stalattiti che arricchiscono alcune caverne, degli scheletri e utensili ritrovati; soprattutto dei pittogrammi, realizzati con il guano in alcuni casi colorato di rosso, che rappresentano cac-



Nunzio Pacella

ciatori, animali, simboli probabilmente magici, geometrie ormai talmente note da identificare, in alcuni casi, il Salento. Scrivendo a corredo delle immagini, il fotografo Pino Salamina diventa saggista, commentatore, neologista, censore che reclama reazioni partecipate, poeta. Perché è infine poesia senza rime e senza versi ma forte di passione, la sua conclusione affidata a considerazioni che hanno comune matrice nella frase "Era notte...".

g.

SALENTO NAUTICA

SERVIZIO CHARTER:

- Salento • Grecia
- Albania • Montenegro
- Croazia

ESCURSIONI CON MOTONAVE:

- Baia di Gallipoli con spaghettoni a bordo
- Isola di Sant'Andrea e Centro Storico di Gallipoli
- Grotte di S. Maria di Leuca
- Mini crociera Gallipoli - S. Maria di Leuca



www.salentonautica.it • info@salentonautica.it • Tel. +39 335 423607